
Patrick Coleman, *Anger, Gratitude, and the Enlightenment Writer*

Marisa Ferrarini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4681>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4681

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 146-147

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «Patrick Coleman, *Anger, Gratitude, and the Enlightenment Writers*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4681> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4681>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Patrick Coleman, *Anger, Gratitude, and the Enlightenment Writer*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

PATRICK COLEMAN, *Anger, Gratitude, and the Enlightenment Writer*, New York, Oxford University Press, 2011, pp. 250.

- 1 Il libro si propone di offrire una nuova prospettiva sull'idea di sociabilità nel Settecento, esaminando come gli scrittori francesi s'interrogano sulla convenienza della rabbia e della gratitudine nella vita sociale.
- 2 Quando la rabbia è condannata come mancanza di autocontrollo e quando è lodata come rivendicazione della dignità umana? Chi è autorizzato ad arrabbiarsi e contro chi? Bisogna essere riconoscenti ed è giusto che la riconoscenza sia un dovere? Rispondere a simili domande significa, per l'autore, fornire una via di accesso alla comprensione di una tensione fondamentale nella cultura moderna: come l'aspirazione all'indipendenza personale possa essere riconciliata o no con il riconoscimento che la benevolenza o l'ostilità degli altri, anzi del mondo stesso, ha un ruolo essenziale nella costruzione del sé.
- 3 I giudizi contraddittori sull'adeguatezza di rabbia e gratitudine rivelano anche una sostanziale ambivalenza nel pensiero illuministico circa il tipo di norme che dovrebbero regolare l'interazione umana. La vita sociale dovrebbe essere basata soltanto su diritti e doveri legali, applicabili personalmente a tutto? O dovrebbe essere regolata da informali e più flessibili regole di riconoscenza personale, supportate dalla pressione dell'opinione più che dal potere della legge? Eliminando le occasioni di affronto o favore personale, il primo di questi schemi fornirebbe gradito sollievo dagli oneri di rabbia e gratitudine. Stando al secondo, la prontezza nel commettere e ricevere offesa, accettare e restituire un favore, è considerata un tratto cruciale della dignità

umana, di ciò che uno deve a se stesso e agli altri, e dovrebbe essere coltivata più che limitata.

- 4 Il libro è incentrato sulla rappresentazione delle transazioni emozionali che implicano rabbia e gratitudine nelle opere di quattro grandi autori del Settecento. Challe, Marivaux, Rousseau e Diderot utilizzano la retorica dell'emozione per elogiare o criticare, per spingere i propri lettori a protestare contro ciò che giudicano sbagliato o manifestare apprezzamento per ciò che ritengono giusto. Questi scrittori non sono ministri di una chiesa o di uno stato e pertanto hanno percorso una rotta difficile tra la pericolosità delle autorità politiche e le attese incostanti dei lettori. Hanno comunque trovato nel linguaggio della rabbia e della gratitudine una risorsa per affermare in modo plausibile la dignità della loro vocazione e il valore della loro opera.
- 5 Particolarmente interessante, in tal senso, perché riassume un po' tutto il pensiero dell'autore, è il capitolo 6 dedicato a Diderot («Resentment and Reflection in *Le Neveu de Rameau*», pp. 190-225), che esamina il rapporto tra la giusta rabbia e il risentimento invidioso. La questione affrontata è se la dignità e l'indipendenza personale di qualcuno possa essere affermata in modo credibile, o se non ci sia scampo da un'umiliante dipendenza. La risposta di Diderot è illuminante: come il genio artistico, il filosofo trascende la rabbia e la gratitudine attraverso la percezione estetica.